

da tera facessero queste feste per 3 zorni, et spazà letere subito a Roma a l'Orator nostro, avisi questa nova al Pontifice, et mandata a dir a l'orator dil Papa, a quel di Franza e quel di Ferara et Mantoa, sono in questa terra; sichè tutta la terra si alegroe. Fo parlato di far una processione Martedì, che è dì di San Sebastian.

Etiam fo parlato di meter parte, non si aceti più danari per imprestado a Gran Consejo, e terminà far ozi Pregadi, et poi Consejo di X.

Dil provedador Griti, date a Villafrancha, a dì 14, hore 3 di note. Scrive, ozi, poi expedite le altre soe, è stato con lo illustrissimo Lutrech e posto l'ordine d'intrar doman in Verona. Scrive, non pol risponder a le nostre di 12 zerca alozar le zente d'arme; à auto la letera va a l'orator in Franza e la espedirà. *Item*, la patente per perdonar a li cittadini fora ussiti etc. Et inteso come si havia posto a camino ducati 4000, scrive voleno esser 14 milia. Scrive, Lutrech vol intrar colle zente d'arme armato in Verona per honor suo, dicendo cussì si usa di far. Scrive esser venuti ozi di Verona do oratori a lo illustrissimo Lutrech, quali sono domino Nicolò di Cavalli et domino Lunardo da Lischa per nome de quella comunità. Si seusiono non potranno honorar soa illustrissima signoria come il merita, per li dani patiti, ricomandandoli quella cità et comunità. Rispose i sariano raccomandati, dicendoli haveriano fato ben a venir da mi Provedador; et cussì i veneno poi dicendoli le parole predite, pregando li soi privilegi fosseno confirmati; ai qual esso Provedador usò bone parole, non prometendoli alcuna cossa, ma la Illustrissima Signoria era elementissima etc. Disseno haver gran carestia di biave etc. *ut in litteris.*

Di sier Andrea Griti procurator e sier Zuan Paulo Gradenigo, provedadori zenerali, date in Verona a dì 16, hore 19. Fo eri Zuoba. Avisano, col nome dil Spirito Santo, in quella hora monsignor di Lutrech, lo illustrissimo Governador e loro Provedadori esser intrati in quella terra, et li hanno parso expedir il presente portador *volantissime* con tal optima nova: per altre sue che scriverano, aviserà più copioso.

Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, date in Verona a dì 15, hore 19. Scrive, come è intrato in quella terra insieme con lo illustrissimo Lutrech et lo illustrissimo Griti, et con la illustrissima Signoria nostra si ralegra, e si ben è stato gran spesa e fatica a rehaverla, scrive questa sarà causa di stabilimento, et acresser e aquistar di le altre. Scrive, si adopererà in tutto quello vederà sia neces-

sario al ben e utile di la Signoria, fortification e conservation di la dita terra, et si ricomanda.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, tutavia pio-
vando. Si reduse da numero 200 al più che meteva
balota, et lete le dite letere, sopravene zerca a hore
una di note queste altre letere di Verona:

Di Provedadori zenerali, dati in Verona, a dì 15, hore 21. Come a hore 19 scrissero la intrata in Verona. A hora avisano che, zonti a la Porta nova qual va in Spagna, per la qual introno, fo consignate le chiave di la terra a lo illustrissimo Lutrech per il vescovo di Trento che li vene contra, et poi intrati in la terra et disnato monsignor illustrissimo con dito Vescovo in palazzo, poi disnar si reduseno insieme tutti, et fo leto per uno una scrittura di questo tenor. Come, havendo esso Episcopo e li altri commissari auto la consignatione, Sabato, di quella terra, da li agenti di la Cesarea Maestà a nome dil Catolico re, cussì loro, justa la forma di capitoli conclusi tra quelle Maestà, consignava la dita terra et teritorio a esso illustrissimo Lutrech rappresentante la Christianissima Maestà, al qual raccomandava la cità et quelli cittadini. E cussì dito Episcopo disse alcune parole, et esso Lutrech rispose acetando la terra a nome dil Christianissimo re, et la cità e cittadini li sariano raccomandati. Scriveno, tutte le fantarie nimiche erano partite di Verona, et che saria bon si fazi feste per tal intrata de qui, come li è stà motizato per quelli signori francesi, aziò si habbi aceto averla rehauta da loro; e zerca il publicar li capitoli per le trieve con la Cesarea Maestà, per altre soe aviserano etc.

Fu posto, prima per li Consieri, dar il possesso di l'abazia di San Beneto di Leno a domino Hironimo Gaiardo dottor da Siena nontio dil reverendissimo cardinal San Praxede, et questo per tre sententie aute in Rota contra domino . . . Vituri era abate di dita abatia, con certe condition. Dito reverendissimo cardinal ha scritto non si voler dimenticar dil dito domino . . . e di sier Vetor e sier Zuan Vituri per la pension haveano. Ave 15 di no, e fu presa.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Andrea Baxadona et sier Lazaro Mozenigo, Cai di XL, Savi dil Consejo . . . sier Piero Lando e Savii a terraferma, atento si abi avuto la cità di Verona, cessar l'imprestado dil Gran Consejo *ut in parte*, con questo la dita parte non se intendi presa si la non sarà posta *etiam* in Gran Consejo, et li scurtini siano levati, excepto quelli prima far si solevano; la copia di la qual parte scriverò qui avanti. Et a l'incontro, sier Andrea Baxadona el consier, messe, atento il biso-